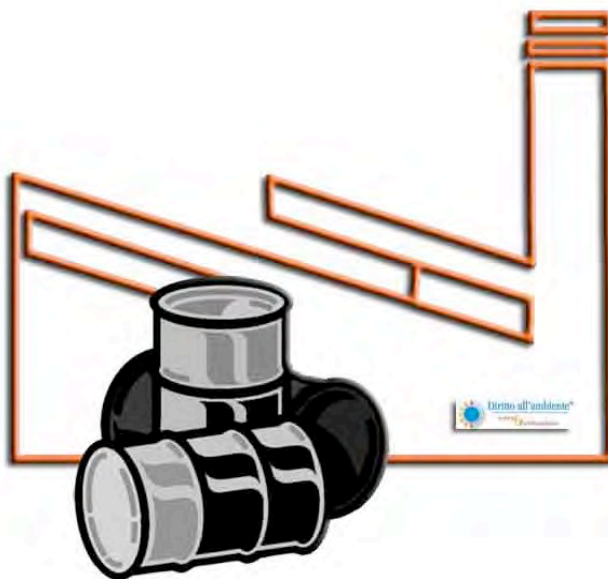


Un corso con finalità pratiche procedurali

**LA PRATICA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUI RIFIUTI  
ALLA LUCE DELLE MODIFICHE APPORTATE DAL D.Lgs n. 205/10  
AL T.U. AMBIENTALE (PARTE QUARTA) DOPO LA REVISIONE TRA PRASSI  
STORICHE, RINNOVATE REGOLE, INNOVATIVI PRINCIPI**



**Relatori:**

**Dott. Maurizio Santoloci** (*Magistrato*)

**Dott.ssa Valentina Vattani** (*Giurista esperta in diritto ambientale*)

**Il D.lgs n. 152/06 - parte quarta - revisionato con il D.lgs n. 205/10:**

**la disciplina generale, i concetti di “rifiuto” e “non rifiuto”, sottoprodotti ex MPS e rifiuti cessati, il confine tra rifiuti liquidi e scarico, il concetto di gestione, il trasporto, discarica, stoccaggio, deposito temporaneo e le ipotesi in deroga, abbandono e deposito incontrollato, responsabilità all’interno dell’azienda & dintorni...**

**La nuova disciplina in materia di rifiuti delineata dal recepimento della Direttiva 2008/98/CE**

**Da svolgersi presso le sedi delle pubbliche  
amministrazioni interessate per gruppi di dipendenti**

Un seminario per le aziende, gli uffici tecnici amministrativi degli enti pubblici, il personale di controllo ARPA, i tecnici amministrativi addetti alla vigilanza ed alle verifiche ispettive, le forze di polizia statali e locali, gli enti di certificazione

**1. Lo schema generale della disciplina giuridica delineata dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 revisionato con il D.Lgs. n. 205/10 – L'evoluzione tra la versione precedente della norma e la versione successiva alla revisione**

**2. La nozione base di “rifiuto” e “non rifiuto” letta alla luce delle novità poste dalla revisione del D.Lgs. n. 205/10 (recepimento Direttiva 2008/98/CE)**

- La differenza tra il concetto comune di rifiuto e la definizione formale di “rifiuto”
- La definizione ufficiale prevista dal D.Lgs. n. 152/06 dopo la revisione del D.Lgs. n. 205/10;
- L'Allegato A cancellato dalla nuova definizione: i risvolti per la valorizzazione dell'elemento soggettivo nella rinnovata qualificazione di “rifiuto”;
- Le condizioni soggettive: elementi primari che si confermano di diretto interesse ai fini della identificazione del “rifiuto” formale
- Il sinergico ed altrettanto rilevante concetto del “disfarsi”: altro elemento pre-costitutivo della nozione di “rifiuto” e “non rifiuto”
- Non basta che un prodotto abbia un valore di mercato perché non sia rifiuto (ricostruzione storica dalla “sentenza Tombesi” della Corte Europea di Giustizia alle recenti sentenze della medesima Corte Europa e della Corte di Cassazione)

**3. Il “sottoprodotto”, la ex “materia prima secondaria” ed il “rifiuto cessato” dopo la revisione operata dal D.Lgs. n. 205/10: concetti essenziali e pregiudiziali al pari della speculare nozione di “rifiuto”.**

- Quadro generale dei “non rifiuti”
- Il “sottoprodotto”: definizione e concetto sostanziale dopo la revisione operata dal D.Lgs. n. 205/10
- Che cosa è un “sottoprodotto”? Costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
- Da quale momento il “sottoprodotto” non è un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “sottoprodotto”?
- Quando il “sottoprodotto” può e/o deve diventare comunque rifiuto?
- Da quale fonte può e deve derivare un “sottoprodotto”? E se deriva da altre fonti?
- I concetti di continuità dell'impiego (utilizzo) e reimpiego (riutilizzo), uso interno e commercializzazione esterna
- Il “sottoprodotto” nella giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia e le differenze con la disciplina nazionale
- Il principio del “tal quale” e le diverse conseguenze connesse a tale pregiudiziale
- Il sottoprodotto e la nozione di “normale pratica industriale”, anche alla luce delle sentenze della Corte di Cassazione
- Le “materie prime secondarie” previste nella normativa previgente e la scomparsa dopo la riforma del D.Lgs. n. 205/10
- I “rifiuti cessati” previsti dopo la riforma del D.Lgs. n. 205/10 e la duplice ipotesi di disciplina
- Che cosa sono i “rifiuti cessati”: costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
- Da quale momento i “rifiuti cessati” non sono un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “rifiuti cessati”?
- Parallelo tra le pregresse “materie prime secondarie fin dall'origine” ed i “rifiuti cessati”

- L'interazione continua del concetto di “disfarsi” nella qualificazione dei “sottoprodotti” e dei “rifiuti cessati” con la relazione diretta rispetto al concetto di “rifiuto” e “non rifiuto”
- Regime di favore ed onere della prova
- 

#### **4. La classificazione dei rifiuti ed i codici CER**

- Il primo passo da compiere per una corretta gestione dei rifiuti è la loro corretta classificazione
- Rifiuti urbani, rifiuti speciali, rifiuti speciali assimilati agli urbani
- Rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi
- Il Catalogo europeo dei rifiuti (CER 2002)
- Il CER: un codice numerico a 6 cifre
- I passi da seguire per assegnare i codici CER
- Le categorie con codice 99
- Chi deve classificare i rifiuti
- Gli effetti dell'errata attribuzione del codice CER

#### **5. Il confine tracciato dal D.Lgs. n. 152/06 revisionato tra “acque di scarico” e “rifiuti liquidi”: aspetto preliminare di estrema rilevanza in sede applicativa**

- Il rapporto con la disciplina previgente
- Lo “scarico” come deroga alla disciplina generale dei “rifiuti liquidi”
- Un riassunto schematico del confine tra le due discipline con un percorso ragionato tra vecchi e nuovi termini regolamentativi
- Un esempio manualistico
- La elaborazione della Cassazione nel regime previgente in relazione ai rapporti di confine tra “scarico” e “rifiuto liquido”: sono pronunce ancora valide ed applicabili?
- La differenza tra terminologie comuni e terminologie giuridiche formali
- I punti schematici del confine tra “rifiuti liquidi” ed “acque di scarico”
- Approfondimento sul concetto di “corpo ricettore”
- La differenza tra uno “scarico” illecito non autorizzato ed uno smaltimento di rifiuti liquidi illecito mascherato

#### **6. La gestione dei rifiuti nella costruzione giuridica del D.Lgs. n. 152/06 dopo la revisione operata dal D.Lgs. n. 205/10**

- La nuova definizione di gestione dei rifiuti
- Le quattro fasi della gestione dei rifiuti (raccolta-trasporto-recupero-smaltimento) ed il loro collegamento nella filiera prevista dalla norma
- Il concetto di riutilizzo, riciclaggio, recupero
- Le nuove definizioni di “gestione dei rifiuti”, “raccolta”; “preparazione per il riutilizzo”; “riutilizzo”; “riciclaggio” e “recupero”
- Gli stoccaggi a monte e quelli intermedi
- Commerciante ed intermediario
- Il deposito temporaneo come attività antecedente alla gestione formale

- Un chiarimento tra tre pericolose omonimie: il deposito incontrollato, il deposito temporaneo, il deposito preliminare
- Le singole posizioni di responsabilità soggettive del produttore, del trasportatore e del titolare dell'impianto di destinazione tra prassi anomale e regole giuridiche
- Le nuove responsabilità dell'Ente in materia di illeciti legati alla gestione dei rifiuti previste dal D.Lgs. n. 231/2001 dopo le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 121/2011

### **7. La responsabilità all'interno dell'azienda tra titolare e soggetto delegato**

- Le evoluzioni della responsabilità penale all'interno dell'azienda
- La delega interna aziendale disciplinata dalla Cassazione
- Un "delegato" dai connotati specifici e statutari
- Il direttore di filiale o di stabilimento

### **8. Il deposito temporaneo dopo la revisione operata dal D.Lgs. n. 205/10: definizione, regole, aspetti leciti ed illeciti, illegalità connesse.**

- Una deroga al sistema di gestione
- Lo "*stoccadepositotemporaneo*"... tra prassi e regole formali
- Le varie ipotesi del deposito temporaneo nella rinnovata disciplina del D.Lgs. n. 152/06 dopo la profonda revisione operata dal D.Lgs. n. 205/10
- Quantità e tempi
- Il principio della alternatività delle due ipotesi del deposito temporaneo
- Il principio della obbligatorietà del vincolo del sito di produzione e le altre norme specifiche di disciplina per le due opzioni del deposito temporaneo
- I requisiti che contraddistinguono la conduzione del deposito temporaneo: categorie omogenee di rifiuti; rispetto delle norme tecniche; per i rifiuti pericolosi rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- Le varie ipotesi illecite di deposito temporaneo irregolare
- Quali sono le sanzioni per il deposito temporaneo irregolare?
- La differenza strutturale e di principio giuridico tra discarica, deposito temporaneo ed accumulo generico dei rifiuti all'interno dell'azienda ed in aree esterne
- Le distorte interpretazioni sulle ipotesi di depositi temporanei extra aziendali ed i connessi concetti di stoccaggi intermedi durante il viaggio dei rifiuti
- Altre ipotesi variabili di prassi del deposito temporaneo nel sistema del trasporto dei rifiuti

### **9. Le fattispecie in deroga al divieto di realizzare depositi temporanei fuori dall'effettivo luogo di produzione dei rifiuti disciplinate dalla legge**

- Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti da attività di manutenzione delle infrastrutture ex art. 230 D.Lgs. n. 152/06
- I confini che delineano l'applicabilità della disciplina di deroga
- Le tre ipotesi, tra loro alternative, previste dall'art. 230 D.Lgs. n. 152/06
- Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti da attività di manutenzione ex art. 266, comma 4, D.Lgs. n. 152/06

- Gli stretti confini che delimitano l'applicabilità della norma
- I riflessi sulle disposizioni generali dettate in materia di gestione dei rifiuti
- Aziende agricole: le modifiche relative alla movimentazione aziendale dei rifiuti ed al deposito temporaneo apportate dal D.L. n. 5/2012
- Le due ipotesi di deroga previste dal nuovo art. 193 del D.Lgs. n. 152/06 ed i precisi confini entro cui operano
- Individuazione del soggetto beneficiario della deroga
- I rifiuti oggetto della disciplina di deroga

### **10. Il trasporto dei rifiuti dopo la riforma del D.Lgs n. 205/10 e la mancata operatività del SISTRI – Principi pratici generali**

- Il trasporto come punto vitale nel sistema dei rifiuti
- Bolle, fatture, formulari, SISTRI: quali sono i reali documenti previsti dal D.Lgs. n. 152/06 per il trasporto dei rifiuti dopo la modifica del D.Lgs. n. 205/10?
- La sospensione dell'operatività del SISTRI: quali conseguenze sulla gestione del trasporto dei rifiuti?
- I rifiuti venduti e "fatturati" sono esenti dal formulario?
- i rapporti tra il formulario ed i documenti fiscali e tributari e gli atti civilistici
- Le varie "voci" da compilare nel formulario
- Come si articolano le fasi del viaggio dei rifiuti? Lo schema di base del trasporto ordinario
- La responsabilità del produttore/detentore iniziale dei rifiuti in caso di trasporto legale ed illegale
- Le prassi (illegali) di conferimento dei rifiuti al "trasportatore tuttofare"
- L'errata (ed illegale) interpretazione del "peso da verificarsi a destino"; la nostra posizione "storica" su tale tema confermata dalla Cassazione: le conseguenze pratiche
- Il servizio pubblico di raccolta: deresponsabilizzazione immediata per il titolare di azienda
- Il servizio pubblico di raccolta dato in appalto ad una ditta privata
- Gli "stoccaggi" intermedi durante il trasporto: le regole dettate dal D.Lgs n. 152/06 e le ipotesi illegali;
- Chi deve firmare il formulario in azienda e sui mezzi; il rapporto tra titolare e dipendenti nel regime delle firme e delle connesse responsabilità
- Il percorso frazionato
- Il "gestore polivalente" che si presenta come "trasportatore"

### **11. Il (sottovalutato) rapporto civilistico preliminare tra produttore e sito finale nonché tra produttore e trasportatore; le singole responsabilità soggettive nel sistema del trasporto**

- Principi generali del rapporto preliminare civilistico tra produttore/detentore iniziale, titolare del sito dedicato finale e trasportatore
- Le singole posizioni, i presupposti di principio reciproco e le relazioni di responsabilità reciproche
- Sussiste un onere del produttore di garantire la corretta fase finale e l'impossibilità di "delegare" al trasportatore o ad altri la sua responsabilità?
- È necessario per il produttore/detentore accertarsi della regolarità dell'iscrizione all'Albo del trasportatore?

- I sistemi di assunzione e cessione di responsabilità secondo i principi generali letti in relazione alla normativa specifica di settore

## **12. Il trasporto dei rifiuti liquidi tra regole formali, prassi di fatto ed interpretazioni diffuse**

- Gli equivoci tra “scarico” e trasporto di rifiuti liquidi
- La disciplina degli autospurgo in relazione al prelievo e trasporto dei liquami da vasche aziendali e da abitazioni private
- Chi è il produttore del rifiuto liquido trasportato
- Oneri, adempimenti e rischi del conferente, del trasportatore e del titolare dell’impianto finale di destinazione
- Il trasporto dei rifiuti liquidi verso il depuratore comunale e verso gli impianti di trattamento privati ed il relativo regime di regole e responsabilità
- Il depuratore comunale come sito finale di destinazione del trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue: regole, limiti, prassi distorte ed interpretazioni fuori norma
- Le acque reflue di scarico e l’impossibilità giuridica di un relativo trasporto: il principio in base al quale “veicolo che viaggia non scarica”
- Essendo l’azienda che ricorre all’ex “scarico indiretto” (oggi “rifiuto liquido di acque reflue”) soggetta alla disciplina generale della parte quarta del D.Lgs. n. 152/06, anche il successivo trasporto dei liquami deve considerarsi regolamentato da tale norma?
- Il trasportatore che trasferisce il rifiuto liquido costituito da acque reflue dall’azienda all’impianto di trattamento finale specifico (trattamento rifiuti liquidi conto terzi) è soggetto alla tracciabilità?
- L’impianto pubblico di depurazione può ricevere in ogni caso un trasporto di liquami aziendali o privati tramite autobotte?
- Quando un trasportatore di rifiuti liquidi può riversare i liquami in un depuratore in virtù della “deroga espressa“ che consente il relativo trattamento?
- Quando un trasportatore di rifiuti liquidi può riversare i liquami in un depuratore in virtù della “deroga automatica“ che consente il relativo trattamento?
- Quali documentazioni sono necessarie a corredo del trasporto dei rifiuti liquidi costituiti da acque reflue verso il depuratore comunale?
- Quali sono i principi relativi al certificato di analisi allegato al formulario per il trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue (privati o aziendali) verso un depuratore comunale in deroga automatica?
- Ipotesi pratiche di variabili nel trasporto dei rifiuti: le prassi concrete quotidiane lette alla luce delle regole normative

## **13. Il sistema sanzionatorio per i trasporti illeciti**

- La mancata operatività del SISTRI ed i riflessi sul sistema sanzionatorio del trasporto dei rifiuti: quali sanzioni si applicano?
- Il reato di esercizio abusivo dell’attività di trasporto
- L’omissione totale del formulario - La compilazione con dati non completi o inesatti
- Il sequestro e la confisca definitiva dei veicoli
- La “ripulitura” formale dei rifiuti durante il viaggio e gli “smaltimenti in bianco”

- Esiste responsabilità del produttore/detentore mittente nel sistema di trasporto illecito dei rifiuti nel contesto delle sanzioni per il trasporto illecito?
- In base a quale titolo sono punibili il produttore ed il destinatario in caso di trasporto dei rifiuti (pericolosi e non) senza formulario o con formulario recante dati incompleti o inesatti?
- Controllo su strada ed in azienda, perquisizioni e sequestri dei mezzi: principi generali, casi specifici, regole procedurali
- Approfondimento specifico su sequestro e confisca dei veicoli

#### **14. L'intermediario ed il commerciante nel trasporto dei rifiuti dopo la riforma del D.Lgs n. 205/10**

- Le due rinnovate e diverse figure dell'intermediario nella disciplina del T.U. ambientale in seguito alla riforma operata con il D.Lgs. n. 205/10
- Il commerciante di rifiuti nella disciplina del T.U. ambientale
- L'intermediario ed il commerciante che hanno e non hanno la disponibilità materiale dei rifiuti ed opera anche la gestione diretta
- Gli aspetti illeciti dei falsi intermediari e dei commercianti illeciti
- I siti intermedi illegali dei falsi intermediari

#### **15. L'abbandono ed il deposito incontrollato di rifiuti: il sistema sanzionatorio-base – le ordinanze comunali per la rimozione dei rifiuti**

- Il divieto le sanzioni specifiche: concetti e natura delle varie ipotesi contemplate
- La sanzione amministrativa minore per i fatti di modesta natura
- Le diverse sanzioni per il “privato” ed il titolare/responsabile di enti ed aziende
- L'ordinanza del comune per la rimozione dei rifiuti e la rimessione in pristino dello stato dei luoghi
- La competenza ad adottare l'ordinanza di rimozione e remissione in pristino dei luoghi: la sentenza del Consiglio di Stato del 25 agosto 2008, n. 4061
- La responsabilità concorrente del proprietario del terreno – L'ordinanza sindacale a carico del proprietario dell'area terzo estraneo
- La rinnovata e più specifica formulazione della norma per la responsabilità soggettiva per dolo o colpa a carico del proprietario/gestore dell'area
- Le ordinanze comunali per “motivi di igiene” extra D.Lgs n. 152/06 a carico del proprietario “responsabile oggettivo”
- Il Consiglio di Stato conferma nella pregressa disciplina: il Comune non può emettere l'ordinanza per la rimozione dei rifiuti a carico del proprietario del terreno incolpevole
- Le conseguenze per gli organi di vigilanza: i verbali devono essere dettagliati e motivati anche sulle responsabilità soggettive (dolo o colpa) dell'eventuale proprietario dell'area terzo estraneo (punto adesso specifico del D.Lgs. n. 152/06)
- La “culpa in vigilando” del terzo proprietario dell'area
- Le confusioni interpretative tra gli “omonimi” deposito incontrollato, deposito temporaneo e deposito preliminare
- Attenzione a non confondere l'ordinanza per la rimozione dei rifiuti con i provvedimenti di “bonifica” dei siti inquinati

### **16. La realizzazione e gestione di discarica abusiva – la differenza con lo scarico occasionale**

- Il concetto di discarica abusiva
- La differenza tra scarico occasionale e attività di realizzazione di discarica
- Il sistema sanzionatorio per la discarica abusiva
- Il confine giuridico e strutturale tra una discarica ed un deposito temporaneo, nonché la relazione con altri accumuli di materiali
- I nuovi concetti di discariche abusive di rifiuti non solidi ma liquidi o fangosi che penetrano nei terreni e il concetto di discarica abusiva in vasca aziendale per rifiuti liquidi costituiti da acque reflue
- Le altre diversificate ipotesi di discariche illegali aziendali e le conseguenze sanzionatorie e procedurali

### **17. Le ordinanze contingibili ed urgenti dei Comuni**

- Le ordinanze come strumento illegittimo per legalizzare discariche di fatto
- La nuova disciplina: più restrittiva, ma solo in apparenza
- I criteri restrittivi imposti dalla Cassazione
- Il carattere di “eccezione” e di “scriminante” delle ordinanze

### **18. I rifiuti agricoli**

- La gestione dei rifiuti agricoli
- La bruciatura dei rifiuti agricoli tra prassi e regole normative
- I liquami zootecnici, il letame e la fertirrigazione
- Le vinacce
- La sansa

### **19. Terre e rocce da scavo e materiali da scavo: il nuovo “Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo” D.M. 10 agosto 2012 n. 161**

- La natura di “rifiuto” delle terre e rocce da scavo
- I casi di esclusione delle terre e rocce da scavo dalla normativa sui rifiuti
- Ambito di applicazione del D.M. 161/2012
- I “materiali da scavo” ed i “materiali di riporto di origine antropica” nel nuovo regolamento sulle terre e rocce da scavo
- La distinta fattispecie del “riutilizzo in situ” di cui all’art. 185, comma 1, lett. c) D.Lgs. n. 152/2006: due fattispecie distinte
- Il sottoprodotto e la nozione di “normale pratica industriale” per le terre e rocce da scavo
- Il deposito in attesa di utilizzo dei materiali da scavo di cui al D.M. 161/2012, va tenuto distinto dal “deposito temporaneo”
- Analisi della documentazione: il Piano di Utilizzo, il Documento di Trasporto e la Dichiarazione di avvenuto utilizzo (DAU)
- la figura dell'appaltatore e la figura dell'esecutore
- Responsabilità e sanzioni
- I casi che fanno cessare la qualifica di “sottoprodotto” alle terre e rocce da scavo



## **20. I rifiuti da demolizione**

- La qualificazione giuridica dei materiali edili da demolizione
- Attenzione a non confondere le terre e rocce da scavo con i “materiali che derivano da attività di demolizione e costruzione
- Chi è il produttore dei rifiuti da demolizione
- Il deposito temporaneo nei cantieri edili: dove deve essere collocato?
- Gli scarrabili presso i cantieri edili
- Le regole per il trasporto dei materiali da demolizione
- L'accertamento logico-induttivo nei cantieri edili

## **21. I rifiuti nei porti**

- La gestione dei rifiuti portuali
- I rifiuti nel porto solidi e liquidi
- I rifiuti trasportati sulle navi
- I rifiuti prodotto dalle navi
- Aree portuali nella gestione dei rifiuti tra prassi e regole
- Rifiuti in mare: abbandoni e inquinamenti

## **CHI SONO I DOCENTI**

**Maurizio Santoloci:** è magistrato di Cassazione con funzione di giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Terni. È stato membro della Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale. Nel 2006 è stato nominato dal Ministro dell'Ambiente suo consulente giuridico per le strategie di contrasto con la criminalità organizzata in materia ambientale ed è stato anche membro dell'Osservatorio per i Crimini Ambientali istituito presso il Ministero dell'Ambiente. È direttore della Testa giornalistica on line [www.dirittoambiente.net](http://www.dirittoambiente.net). È Diretto dell'Ufficio Legale della LAV. Da oltre venti anni insegna, come docente titolare, le materie di "Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale" e diritto dell'ambiente. Tiene corsi presso la Scuola nazionale del Corpo Forestale dello Stato, il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia di Finanza, la Scuola nazionale della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera e molte polizie locali, nonché per il personale tecnico di molte amministrazioni locali. È direttore del Centro Studi per le Tecniche di Polizia Giudiziaria ambientale del Corpo Forestale dello Stato. Scrive articoli pubblicati sulle più importanti riviste delle forze dell'ordine. È autore di oltre venti pubblicazioni in libreria sulle tematiche del diritto ambientale adottate da moltissime pubbliche amministrazioni e scuole di polizia.

**Valentina Vattani:** giurista esperta in diritto ambientale. Dal 2007 è Responsabile della sede di Roma di Diritto all'ambiente. Collabora con le testate giornalistiche on line [www.dirittoambiente.net](http://www.dirittoambiente.net) e Virgilio Go Green. Ha tenuto docenze in materia ambientale presso la Scuola nazionale della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, la Scuola nazionale del Corpo Forestale dello Stato, il NOE dei carabinieri e per diverse polizie provinciali. Co-autrice dei libri: *"Rifiuti solidi e liquidi: trasporto, stoccaggio, depositi & dintorni... Percorso tra nuove regole e prassi di fatto alla luce del Testo Unico Ambientale"* e *"Scarichi & Scarichi"* Edizioni - Diritto all'ambiente.

## **"DIRITTO ALL'AMBIENTE - CORSI & FORMAZIONE"**

**CORSI DI FORMAZIONE IN MATERIA  
GIURIDICO-AMBIENTALE**  
presso le sedi delle pubbliche amministrazioni

"Diritto all'Ambiente – Corsi & Formazione" propone un sistema di corsi con supporto di proiezione multimediale in ordine alle normative ambientali e procedurali da svolgersi con docenza diretta in loco presso la sede della pubblica amministrazione interessata alla formazione del personale e/o di soggetti esterni. I corsi in questione sono già stati sviluppati presso numerosissimi enti pubblici (in particolare Province e Comuni) nonché presso diverse scuole di forze di polizia statali e locali e possono essere organizzati direttamente presso la sede dell'ente interessato in una o più giornate secondo le utenze e le specifiche esigenze formative e seminariali. I moduli possono interessare tutto il programma sopra riportato o singoli parti specifiche.

**Richiedeteci – senza alcun impegno – le modalità di  
organizzazione.**

**"Diritto all'Ambiente – Corsi & Formazione"**

**Segreteria: Viale Donato Bramante n. 103 – 05100 Terni – Tel. 0744/301558**

**Fax 0744/301609 - Mail: [formazione@dirittoambiente.net](mailto:formazione@dirittoambiente.net)**

**Sede di Roma: Via Guglielmo degli Ubertini n. 56 – 00176 Roma**

**Tel. 06/299891 – mail: [sederoma@dirittoambiente.net](mailto:sederoma@dirittoambiente.net)**

*Il relatore non percepisce alcun compenso e tutti i fondi raccolti  
sono finalizzati ad autofinanziare le attività sociali e gratuite  
del sito "Diritto all'Ambiente"*

Informazioni sulla tutela del marchio e del copyright – Diffida contro il plagio

*“Diritto all’Ambiente” ed i titoli e contenuti del corso sopra esposto sono marchi formalmente registrati come opere di ingegno presso la Camera di Commercio di Roma e dunque protetti in sede penale e civile dal copyright riservato, dalla legge sul diritto di autore e della normativa in materia di marchi e brevetti. Tutto il programma sopra riportato è protetto dalla legge sul diritto di autore. Sono vietati la riproduzione – anche parziale e con dissimulazioni similari – dei marchi e dei testi.*

*“Diritto all’Ambiente” persegue in via penale e civile ogni azione di copiatura parziale o totale, anche realizzata attraverso rielaborazioni artificiose dei testi e delle scritte e/o degli impianti strutturali e di espressione dei testi riportati.*

*“Diritto all’Ambiente – Corsi & Formazione” ha già attivato azioni penali e civili contro privati e pubbliche amministrazioni che hanno plagiato in tutto o in parte i titoli ed il programma del corso con contestuale azione inibitoria e risarcimento danni.*

---